

# La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
Riva Castelletto 2 — CAPODISTRIA, tel. 170

ABONAMENTI: Zona B e Jugoslavia annos Din. 180, sussidio Din. 50, telefonico Din. 50. — Zona A:  
annos L. 1.000, sussidio L. 500, telefonico L. 500. Specialezza di affrancamento postale.

DINARI 3. — LIRE 15.

Conto corri. nella Banca Istriana

## E' ORA DI FINIRLA

La reazione italiana ed in particolare quella triestina, in stretta unità di intenti con i cominformisti, hanno tentato e tentano di introdurre nel nostro Circondario i sistemi ed i metodi che hanno contraddistinto il periodo fascista, durante il quale le nostre popolazioni sono state perseguitate e depredate.

Oggi tutta la stampa reazionaria cerca affannosamente di documentare il presunto terrore da loro stessi creato ed immediatamente stroncato dalla spontanea reazione popolare.

Questa campagna terroristica per far fallire le nostre elezioni è stata meticolosamente preparata da lungo tempo. Dalla analisi di questa ignobile azione provocatoria, risulta che la reazione ha adottato il sistema del terrore diretto e sistematico contro l'elemento italiano in particolare, giacché i vietri sistemi di menzogna e di calunie erano fatti di contro alla realtà dei fatti.

Allo scopo sono stati mobilitati tutti gli agenti prezzolati operanti nella zona, ai quali le rimunerazioni sono state raddoppiate e triplicate. La stampa triestina ed italiana si è addaffarata da mesi per creare nel mondo una psicosi, grazie alla quale lo scatenarsi del terrore balcanico giungesse come una cosa logica e naturale. Il terrore diretto, esercitato contro i cittadini del circondario, è andato dalle minacce dirette contro singoli, alle lettere minatorie contro numerosi candidati del Fronte Popolare e degli altri partiti.

Tali lettere sono state ricevute — per citare qualche nominativo — da Libero Pizzarello di Capodistria, da Francesco Lanza di Capodistria, da Pozzetti Guido pure di Capodistria, da Fonda Libero di Pirano, da Fonda Luigi, leader del Partito socialista del TLT e da altri ancora.

Il contenuto di queste lettere minaccia apertamente la morte e, nell'insieme, esse non hanno nulla da invidiare ai ricatti dei più selvaggi gangsters americani. I cominformisti locali e triestini in materia di sistemi terroristi non sono risultati al di sotto dei loro colleghi, come dimostrato dall'aggressione subita da un gruppo di cittadini isolani, tra i quali anche un membro della Difesa Popolare, da parte di Bruno Deste, armato di pistola e di coltello.

Emissari del CLN dell'Istria hanno girato per settimane, in gruppi di tre o quattro, alla guida dei bravi di Don Rodrigo, per le famiglie delle cittadine costiere, terrorizzando i cittadini affinché si astenessero dal voto. Due di questi «Bravi» sono stati identificati nello studente capodistriano Fornasaro e nell'avvocato Fonda. La parola d'ordine intimidatoria era: «Verrà l'Italia e allora la pagherete» (Bella ed attraente propaganda per l'Italia).

L'appoggio a questi agenti da parte dei loro mandanti di Trieste è stato ed è il più completo. Il posto di blocco al moto della Pescheria di Trieste è da tempo l'arena sanguinosa in cui vengono colpiti minacciati e ricattati i cittadini del nostro Circondario che si recano nella Zona A, sotto l'occhio benevolo e compiaciuto dei tutori dell'ordine del GMA. Di ciò ne fa parte la cronaca nera e gialla dei quotidiani triestini. Classico esempio di questa furia selvaggia è l'aggressione subita da certi Galuzzi di Umago, percosi brutalmente da un giovinastro, che, dopo averla colpita, la trascinò per il sellaio nei pressi della pescheria infernale a lungo sul suo corpo.

Questo fatto ripugnante è avvenuto prima delle elezioni. Ci limitiamo a questo caso, perché troppo lungo sarebbe l'elencazione di simili fatti successi prima e dopo le elezioni.

Nella nostra zona la tattica barbarica non è stata per nulla modificata. Aggressioni a persone, aperture minacce, terrorismo della più bassa lega, squadre fasciste provocatorie hanno caratterizzato la morale degli irredentisti, imbaldanziti dall'appoggio aperto dell'imperialismo italiano e dallo pseudo Partito comunista cominformista di Trieste, nelle cui cellule veniva in patria l'ordine di recarsi nella Zona jugoslava del TLT ad esercitare pressione morale e materiale sugli elettori.

Gli episodi e i fatti da citare sono numerosissimi. L'insegnante Lanza Antonio di Buie ha bestialmente colpito con una seggiola il fattorino Stocovaz, che gli recapitava il certificato elettorale.

Lo Stocovaz ha riportato gravi lesioni al capo. Il compagno Menis Bruno da Isola, dopo aver compiuto il suo dovere di elettore, è stato aggredito e malmenato da alcuni esconosciuti. Tale sorte è toccata pure al compagno Degrassi Romeo ed allo di lui moglie, mentre si recavano ai seggi elettorali. Da lui madre poté sfuggire alla sorte del figlio e della nuora barricandosi in casa.

A Lopar, tale Benic Evaristo ha bastonato la propria madre e la moglie, rei di aver votato, Cavrè Giustina percuotuta una vecchiaia che ritornava dal seggio, accompagnando le percosse con le testuali parole: «Questo è il premio perché hai votato!»

Sergas Antonio, da Sergasse, veniva minacciato dal figlio che lo diffidava dal votare a scanso di peggiori guai. Gino Castellani da Capodistria è degente all'ospedale di Isola per le percosse ricevute

dai soliti esconosciuti, i quali erano informati che il Castellani non solo aveva votato, ma aveva fatto opera di convinzione presso terzi. Certo Vescovo Carlo, noto a Puce come elemento antipopolare, si è portato nel vicino paese di Carcasse, diffidando singoli paesani dal votare. La commissione elettorale di San Pietro è stata aggredita da un gruppo di facinorosi, allo scopo di manomettere l'urna. Un vecchio pescatore di Bossadrada si presentava piangente al proprio seggio elettorale, dichiarando di aver ricevuto la visita di esconosciuti, i quali lo avevano avvertito che se avesse votato sarebbe stato inviato in Bosnia. Sugli elettori più giovani si cercava di influire insinuando loro che, se avessero votato, avrebbero dovuto adempiere il servizio militare nell'esercito jugoslavo.

Questi ed altri numerosissimi sono i fatti succesi nelle nostre cittadine e paesi del circondario prima e durante le elezioni, trascurando lo studio di esponenti, invitati dalle varie agenzie spionistiche, che, con la loro presenza e parole minacciose, hanno tentato anche di influire sugli elettori.

Bisogna ammettere che la nostra gente ha saputo anche rispondere per le rime, quando è stata provocata, e questo di santa ragione.

Ora, apriti cielo! Gli articoli,

preparati in precedenza, sono stati pubblicati dai fogli della più nera reazione e parlano di «pogram» di italiani, di «terrore balcanico», di campi di concentramento, di deportazioni in massa, di centinaia di famiglie senza tetto, di ospedali rigurgitanti di feriti, di gestanti e vecchie donne impazzite dal terrore, di lattanti strappati dalle braccia delle madri e percosi, di gente denudata e portata sotto scorta armata ai seggi elettorali, di turbe scatenate che danzano il Kolo attorno alle vittime, di esodi in massa da tutte le località dell'Istria, di condanne per diabetissima a mesi e mesi di lavori forzati, di nuovi esuli che giungono a Trieste con dipinti negli occhi il panico e la costernazione, di conflitti fra contadini e titisti, di decine di persone scomparse misteriosamente, di foibe rigurgitanti di cadaveri di italiani, di morti e infine di GUERRA CIVILE. Hanno dimenticato soltanto i dischi e le banane vo'anti nonché la peste ed il terremoto quasi catastrofici dell'Ira divina.

Troppi lungo sarebbe smentire, caso per caso, le invenzioni della tempesta fascista in questa orgia scatenata per coprire lo smacco subito con la vittoria del nostro popolo lavoratore alle elezioni di domenica.

Delise Antonio, di 62 anni, è morto lunedì scorso, dopo una degna di due mesi all'ospedale di Isola, per calcinoma allo stomaco. L'infermiera Nemez Jurica lo ha assistito per tutto il periodo della sua malattia. Delise Antonio è diventato, secondo la stampa italiana, un martire della cultura istiana. Caterina Salvagna di Isola, di oltre 70 anni, affetta da lungo tempo da gravi disturbi cardiaci, si è spenta come inevitabile. Tutta la popolazione di Isola è testimone di quanto sopra affermato, eppure anch'essa è una vittima dello stesso terrore.

Se andiamo avanti di questo passo, tutti i morti che avremo nel circondario dell'Istria inginghiranno il già lungo elenco di citalianissimi martiri. È naturale che anche di noi la gente nasce e muore come in ogni altra parte del mondo, ma ci sembra che si oltrepassi la misura se ogni morte naturale viene attribuita al terrore titino.

Pietro Minca, presidente della Cooperativa pescatori di Bossa Draga a Capodistria, che, secondo i gazzettieri, sarebbe stato prelevato da casa e trascinato alle urne sotto scorta armata, non sa nulla di tutto ciò, e lo possono confermare tutti i pescatori del popolare rione di Capodistria.

Pure a Bossa Draga nessuno sa nulla del povero pescatore portato in mutando nel cuore della notte al seggio elettorale. La famiglia Salvo ignora, con grande sorgere e vergogna di «il Messaggero Veneto», dell'Unità e & Co. di essere stata minacciata da slavi armati.

Il Marchese Gravisi cadda dalle nuvole quando gli venne chiesto quanti sbirri armati lo avessero trascinato al proprio seggio elettorale.

La signora Sambo sorride divertita, apprendendo che, secondo i giornali qualificati di Trieste, la madre sarebbe stata denudata ed in quelle condizioni portata alle urne, ove sarebbe stata colta da sintoni di equilibrio mentale.

Il parrocchio di Isola, Don Delise, celebra indisturbato la messa, e non sa sicuramente nulla che delle «belve umane» gli abbiano stracciato l'abito talare e portato lo scortino nella sua nuova barricanda in casa.

Don Giovanni Cavallarin, Parroco di Buie, non ha seppellito morti da due mesi, data la superba salute dei buiesi, eppure, secondo gli scribacchini italiani e triestini, dovrebbe essere perennemente al cimitero per imparare le ultime benedizioni alle vittime dei massacratori con la stessa rossa. Don Boratto, di Castelvenere, gode ottima salute, ed apri, come da lui stesso dichiarato, è stato uno dei primi a consegnare la scheda al presidente della commissione elettorale, senza alcuna imposizione. I soliti giornalisti affermano invece che

il poveretto è stato malmenato.

Questa gente, bugiarda e perfida sino all'estremo, che ha oltrepassato tutti i limiti della morale, ci attacca con l'unico scopo di nascondere il terrore da loro instaurato, che trova la più lampante espressione nell'opera nazionalizzatrice degli sloveni in Italia ed a Trieste e nello sfruttamento umano dello stesso popolo lavoratore italiano.

E' dunque ora di finirla. Con la campagna scatenata sulla falanga di Goebels, rivestita dell'abito della diplomazia totale non si serve la causa della pace né quella della democrazia. Ciò può servire soltanto ai favoriti di una nuova guerra ed ai provocatori dell'odio nazionale.

In quanto agli agenti del CLN ed ai provocatori cominformisti che terrorizzano la gente onesta, penserà il nostro popolo a fare giustizia, tramite i propri tribunali popolari.

## LA LOTTA DEGLI OPERAI IN FRANCIA

# A BREST GIORNATA DI SANGUE UN MORTO E TRE FERITI GRAVI

Lo sciopero generale proclamato dalla C.G.T. in protesta contro le selvagge aggressioni della polizia

BREST 18 — Tre manifestanti feriti durante i violenti incidenti di ieri sono in condizioni gravi. Si ha notizia che il 18 c. m. 6.000 scioperanti si sono riuniti nel teatro municipale della città dove sono stati pronunciati discorsi dai rappresentanti dei sindacati e da un deputato comunista. Al termine del comizio gli scioperanti si sono recati in corteo sul posio dove è stato ucciso ieri un operaio. Essi hanno proceduto in silenzio preceduti dalla bandiera rossa mentre la circolazione delle automobili si è arrestata. Lungo il percorso non si è veduto alcun rappresentante delle forze dell'ordine. Alla fine della mattinata nella città la calma era completa e tutti i negozi, le fabbriche ed i cantieri erano chiusi.

— O —

BREST 18 — Nel corso del pomeriggio, la deputata comunista Marie Lambert, arrestata a Brest sotto l'accusa di violenze e detenuta da domenica nella prigione di Landenneau, è stata trasferita assieme ai delegati della CGT Cadis e Buquet in un'altra carceri del Dipartimento, che non viene precisato. E' da ritenersi che le autorità abbiano considerato necessario allontanare da Brest i tre arrestati onde prevenire qualsiasi eventuale nuova agitazione. Si apprende altresì che la magistratura di Brest è pervenuta stasera in possesso del rapporto medico sulle condizioni del deputato Alain Signor, trasportato stamane al carcere di Morlaix. Si crede di sapere che il parlamentare comunista verrà trasferito fra breve in un ospedale in cui potranno osservargli le cure necessarie. D'altra parte, il cadavere di Edouard Maze è stato trasportato, senza che si verificassero incidenti, alla sede dei sindacati, dove viene vegliato da alcuni scioperanti in una cappella ardente decorata con alcune ghirlande fatte dai sindacati locali. L'autopsia ha rivelato che Maze è deceduto in seguito ad una ferita d'arma da fuoco di calibro indeterminato, con conseguente frattura della scatola cranica.

Belgrado — In una dichiarazione fatta sui rapporti italo-jugoslavi, il viceministro degli Esteri di Jugoslavia, Mates, ha osservato che la campagna serrata della stampa italiana per quanto concerne le recenti elezioni nella zona «B» è di natura tale da avvelenare i rapporti fra i due Paesi. Tenuto conto della sua diffusione — egli ha detto — questa campagna non può essere considerata come l'espansione irresponsabile della passione di giornalisti o di giornali isolati, ma come il riflesso dell'intenzione dei circoli governativi italiani di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sul problema dei Territori liberi di Trieste e

sindacati (CGT, CFTC e FO) hanno proclamato lo sciopero generale per 24 ore, il quale è effettivo in tutte le corporazioni e cioè di 15 mila operai. Lo sciopero è stato proclamato in segno di lutto per la morte dell'operaio Edward Maze colpito alla testa da una pallottola durante i tafferugli.

Il catacliso presso il quale la guardia d'onore ha vegliato tutta la notte, è stato instillato in mezzo alla strada dove le tracce di sangue testimoniano la violenza degli incidenti di ieri.

Importanti rinforzi di guardie repubbliche e di gendarmi sono giunti questa notte a Brest. Un corteo di scioperanti è previsto in mattinata in segno di lutto. Il traffico ferroviario in direzione di Parigi funziona soltanto a partire da Landenne, a 20 km. da Brest.

## Dichiarazioni del vice-ministro Mates

# LA JUGOSLAVA NON CEDERA' a nessuna campagna

BELGRADO — In una dichiarazione fatta sui rapporti italo-jugoslavi, il viceministro degli Esteri di Jugoslavia, Mates, ha osservato che la campagna serrata della stampa italiana per quanto concerne le recenti elezioni nella zona «B» è di natura tale da avvelenare i rapporti fra i due Paesi. Tenuto conto della sua diffusione — egli ha detto — questa campagna non può essere considerata come l'espansione irresponsabile della passione di giornalisti o di giornali isolati, ma come il riflesso dell'intenzione dei circoli governativi italiani di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sul problema dei Territori liberi di Trieste e

di appoggiarsi così le note pretesse dell'Italia su questo territorio. Il ministro ha ricordato le ingiustificabili infiltrazioni jugoslave nel trattato di pace con l'Italia e la politica dell'affatto computato praticata dall'Italia nel Territorio Libero di Trieste. Egli ha dichiarato: «Il Governo italiano ha gradualmente incorporato la zona «A» nel suo sistema finanziario, doganale, commerciale e persino amministrativo e politico. Il ministro ha stigmatizzato le manifestazioni organizzate contro la Jugoslavia e ha concluso dicendo che al Governo jugoslavo disapprova fortemente, come pregiudizievole alla cooperazione internazionale, l'affiggiamento del Governo italiano il quale cerca così di giustificare delle ingiuste rivendicazioni territoriali ed ha precisato che il Governo jugoslavo non cederà a nessuna campagna, da qualsiasi parte essa provenga. Rispondendo quindi ad alcune domande, il ministro Mates ha affermato che se il Governo italiano è pronto a trattare, lo siamo pronti anche noi. Egli ha osservato che il Governo jugoslavo si è sempre dimostrato ansioso di risolvere i problemi in sospeso fra i due Paesi per mezzo di trattative dirette e nella mutua comprensione, ma — egli ha detto — ciò non dipende soltanto da noi: siamo pronti e desideriamo ora di trattare direttamente, ma non possiamo ignorare i fatti e non vediamo una tale possibilità per domani.

— O —

LONDRA — Il rigetto dell'appello di tre lavoratori portuali espulsi dalla «Transport And General Workers» fa pesare sul porto di Londra una nuova minaccia di sciopero. Mentre il conflitto provocato dalle rivendicazioni di 7 mila lavoratori portuali non è ancora terminato altri 20 mila sono in agitazione.

Un comunicato non ufficiale dei lavoratori portuali ha convocato una riunione di massa per domani mattina. Quest'organizzazione pretende di poter contare su 3000 aderenti.

— O —

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanico supplementare per ogni locomotiva Diesel.

— O —

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanico supplementare per ogni locomotiva Diesel.

— O —

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanico supplementare per ogni locomotiva Diesel.

— O —

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanico supplementare per ogni locomotiva Diesel.

— O —

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanico supplementare per ogni locomotiva Diesel.

# CRONACHE DEL CIRCONDARIO

AI CANTIERI PIRANESI

## DA NOI POTRANNO CREARSI UNA NUOVA VITA negata dalla marcia società che hanno abbandonato

"Non abbiamo bisogno di manodopera" - si sentiva rispondere il compagno Luis. L'Ufficio del lavoro era la sua seconda cosa. - "Sono una vittima dell'ultimo sciopero - dichiarò il compagno Paleari - sono venuto qui per non dover un giorno mendicare."

Abbiamo parlato con l'operaio elettricista Luis Adolfo, e Paleari Riccardo operai tornitore, ambedue giunti da poco da Trieste, dove erano impiegati ai Cantieri Piranesi.

Le frasi tra noi e questi due lavoratori meritano riferirle ai nostri lettori, poiché ancora una volta dalla viva voce di due compagni si ricava un quadro realistico della situazione a Trieste, dove decine di migliaia di famiglie sono costrette a vivere alla giornata, causa la disoccupazione che ha gettato sul lastriko padri di famiglia e giovani, i quali nulla hanno da sperare dal futuro.

Il compagno giunto qui da noi, da appena tre o quattro giorni, porta ancora sul volto le tracce di

una tristezza accumulata in mesi e mesi di stenti e di umiliazioni.

«Ormai lavoro qui come elettricista mi trovo alleggiato in un albergo, ma ho già preso degli accordi con una famiglia che mi affitterà una stanza. Potrò così — dichiarò il compagno Luis — incominciare una nuova vita, potrò crearmi una famiglia, ed una vita decorosa negli anni della marcia società, una vita che nel mondo da me ora abbandonato rappresenta un sogno irrealizzabile per chi deve lavorare per vivere negli stenti.

Il compagno Paleari, che invece lavora nell'officina meccanica, è un uomo anziano con i capelli bianchi.

Ci accoglie sorridente ed abbandona per un attimo il controllo del tornio. «Sono una vittima dell'ultimo sciopero generale — ci dichiarò il compagno —, sono stato gettato sulla strada per aver dichiarato la mia solidarietà con i miei compagni in sciopero. Ditemi voi come avrei potuto vivere a Trieste disoccupato con una misera pensione di 3.992 lire mensili? Ho lavorato tutta la vita per poi essere cacciato come un cane sulla strada da un padrone egoista ed ingordio.

Sono giunto tra voi per non essere costretto un giorno a mendicare per le strade di quella città dove sono vissuto e ho consumato tutte le mie energie.

Nelle identiche condizioni si trovano altre migliaia di pensionati, che hanno consumato la loro vita per gonfiare i portafogli dei loro padroni ed ora sono costretti a fare la fila all'Istituto dei poveri in via Conti per riempire il loro gattino con la brodaglia.

Il tornio che qui potete vedere in movimento — continua il comp. Paleari — un mese fa era un blocco di ferro arrugginito e corroso dall'acqua marina. Io l'ho revisionato ed ho applicato questa trasmissione che sostituisce l'automatico mancante.

Canegra ci ha accolto nuovamente col suo paesaggio pittoresco, e con la cordialità di tutti gli operai.

Per prima cosa ci annunciano che le loro richieste, da noi appoggiate, sono state pienamente accolte.

Hanno ricevuto il cuoio, le calzature e la tela per le tute di cui abbisognavano. Riforniti del necessario essi eseguono i lavori con più facilità e con maggiore rendimento. Nella gara in onore alle elezioni del 16 c. m. gli operai del collettivo delle cave di Canegra hanno effettuato complessivamente n. 150 ore di lavoro volontario corrispondenti al valore di 2660 dinari. Detto importo sarà devoluto per la costruzione casa del cooperatore di Madonna del Carso.

Apprestandoci a lasciare questi bravi compagni uno di loro si è avvicinato esponendoci il problema delle premiazioni che a lui sembrava non molto chiaro.

Tra le altre cose ci annunciano che la gara per il primo Maggio che è la più grande giornata della classe lavoratrice. Certamente anche i risultati di questa nuova gara dimostreranno lo slancio operoso dei lavoratori di Canegra che mai hanno figurato ultimi nelle gare fra i lavoratori del nostro Circondario.

Essi infatti sono consapevoli che solamente col proprio lavoro si costruisce il Socialismo e con ciò si realizzeranno le mete cui aspira ogni lavoratore.

Apprestandoci a lasciare questi bravi compagni uno di loro si è avvicinato esponendoci il problema delle premiazioni che a lui sembrava non molto chiaro.

Tale problema deve essere risolto col criterio di premiare gli operai che si dimostrano i migliori nel campo della produttività, in modo da spronare gli altri a seguire il loro esempio.

Una delle più felici soluzioni di tale problema sarebbe di applicare il lavoro a brigate, in vicendevole emulazione in modo che, dopo un certo periodo di lavoro alla consegna della bandierina transitoria, la brigata che ha raggiunto la

SQUADRISMO FASCISTA DEL C.L.N.

## VILE AGGRESSIONE ad un compagno

Tramortito col pugno di ferro infieriscono sul suo corpo inanimato - Il C.L.N. ha punito il compagno Castellani perché ha fruito del diritto di voto

Il compagno Gino Castellani di Capodistria è stato vittima, domenica scorsa, di un'aggressione.

Siamo andati a visitarlo all'ospedale di Isola dove attualmente si trova ricoverato.

Dal bianco lettino di una sala il compagno ci fa segno con una mano. Ci siamo avvicinati.

Stavamo presso una delle vittime del terrore che il CLN di Trieste, tramite i suoi agenti dislocati nella nostra zona, ha esercitato su larga scala domenica scorsa nell'intento di impedire ai cittadini di fruire del loro diritto di voto.

Il compagno, con voce bassa e stentata, causa una ferita alla bocca, ci riferisce che alle 16 di domenica, dopo aver terminato il suo servizio di cameriere alla Loggia, è andato a votare al seggio n. 12.

L'aggressione di cui soffre le conseguenze, è avvenuta nella serata, nei pressi del Museo Cittadino.

Quattro individui, servendosi dei ben noti pugni di ferro, arma

caratteristica della reazione, han-

no tramortito il compagno prima

che egli abbia trovato fra noi un la-

raro sicuro ed una vita degna per lui e la sua famiglia.

## RITORNO A CANEGRA

## 150 ORE pari a 2660 DINARI date volontariamente in onore alle elezioni

Introdurre il lavoro a brigate in vicendevole emulazione

Canegra ci ha accolto nuovamente col suo paesaggio pittoresco, e con la cordialità di tutti gli operai.

Per prima cosa ci annunciano che le loro richieste, da noi appoggiate, sono state pienamente accolte.

Hanno ricevuto il cuoio, le calzature e la tela per le tute di cui abbisognavano. Riforniti del necessario essi eseguono i lavori con più facilità e con maggiore rendimento.

Nella gara in onore alle elezioni del 16 c. m. gli operai del collettivo delle cave di Canegra hanno effettuato complessivamente n. 150 ore di lavoro volontario corrispondenti al valore di 2660 dinari.

Detto importo sarà devoluto per la costruzione casa del cooperatore di Madonna del Carso.

Attualmente i lavoratori della cava si preparano per un nuovo

maggior produzione ottenga un premio della direzione. La filiale sindacale deve assumersi il compito di collaborare con la direzione per l'organizzazione di tale sistema lavorativo, che porterà i suoi frutti individuali e collettivi.

Nella riunione dell'Associazione Partigiani di Pirano tenutasi il giorno 20 aprile 1950 alle ore 20 è stata formulata ed accettata alla unanimità la seguente mozione:

Noi partigiani di Pirano, vista la grande vittoria che ci ha arriso

nel nostro Circondario. Ma i piani dei nemici del popolo sono falliti. Il Fronte Popolare ha raccolto la stragrande maggioranza dei voti, ha ottenuto la fiducia di tutti gli onesti ed ora italiani, sloveni e croati uniti in un solo blocco marciando sempre più rapidamente verso il socialismo.

## Mozione dei Partigiani di Pirano

Nella riunione dell'Associazione Partigiani di Pirano tenutasi il giorno 20 aprile 1950 alle ore 20 è stata formulata ed accettata alla unanimità la seguente mozione:

Chi è contro di noi è contro il popolo, noi sapevamo giustamente condannarli.

Questa mozione deve servire di avvertimento per certi elementi che mai devono comprendere, che mai e poi mai potranno cancellare i duri sacrifici da noi sofferti durante la lotta di Liberazione, in cui sono stati conquistati i Poteri Popolari che per noi sono l'unica garanzia della libertà e dell'avvenire.

Il segretario:  
STANI BEUK

## Offerte di lavoro

CERCASI DATTILOGRAFA PER IMMEDIATA ASSUNZIONE AL LAVORO.

PRESENTARSI SUBITO ALLA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE, IN CAPODISTRIA.

— O —

La società Autotrasporti «Adria» offre immediatamente lavoro al seguente personale:

Un perfetto contabile per bilancio.

Un pittore.

Un carrozziere.

Un elettricista per impianti auto.

Due meccanici specializzati auto.

A chi interessa l'offerta, si presenta subito alla direzione della Società presso l'autogarage di Semele.

## ISTRIA SUGGESTIVA



## UNIONE DEGLI ITALIANI

## Bando di Concorso PER LA TESSERA SOCIALE

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria indice un CONCORSO

per l'emblema della tessera sociale dell'Unione. — I bozzetti dovranno simboleggiare l'unione dei lavoratori per l'elevamento della cultura

ed arte.

Istruzioni

a) Le dimensioni dei bozzetti devono essere proporzionali a quelle della tessera e cioè 7x9.

b) Sui bozzetti dovrà apparire la scritta: «Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria».

c) L'emblema non dovrà essere esteso a tutta la copertina bensì centralizzato in una parte di essa.

d) I bozzetti dovranno essere

confermati da una sigla che dovrà apparire su una busta chiusa contenente le generalità ed indirizzo.

I lavori dovranno essere presentati presso l'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria a Capodistria entro le ore 22 del giorno 24 aprile 1950.

PREMII

1) bozzetto premiato dinari 5.000

2) bozzetto premiato dinari 2.000

3) bozzetto premiato dinari 1.000

I lavori premiati dalla Commissione all'opera incaricata dal Comitato Esecutivo, rimangono proprietà dell'Unione.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria

DOMENICA 23. 4. 1950

Ore 6.29. Apertura. 6.30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15

Musica del mattino. 8.15. Musica operistica per orchestra. 9.30. Opera dell'agricoltore. 10. Musica folcloristica. 11.15. Celebri solisti al microfono. 12.45. Notiziario. 13.15. Concerto vocale di Slavica Batista — indi musica leggera. 13.45.

Rassegna economica. 14. Suona il piccolo complesso di Radio Lubiana. 14.30. Rassegna della stampa. 17. Musica varia. 17.30. Dal mondo dei film. 18. Mondo dei piccoli: il grande corteo. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Musica divertente. 20.30. Canzoni croate. 21.30. Suona l'orchestra divertente 22. Concerto vocale di Blanka Dezman e Zane Noni. 22.30. Musica da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15. Melodie per la sera.

Ore 6.59. Apertura. 7. Musica del mattino. 7.15. Notiziario. 7.45. Musica del mattino. 8.15. Musica operistica per orchestra. 9.30. Opera dell'agricoltore. 10. Musica folcloristica. 11.15. Celebri solisti al microfono. 12.45. Notiziario. 13.15. Virtuosissima fisarmonica. 14. Musica a piacere. 18.30. Musica leggera 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Canta il quintetto vocale di Zagabria. 20.15. Grieg: Concerto per pianoforte in La-minore. 20.45. Rassegna politica. 21. Folli di primavera. Radiorivista musicale di Peter Kolosimo. 21.45. Musica leggera. 22. Rassegna sportiva. 22.15. Mondo operistico. 22.45. Musica da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15. Ninne nanne.

# GLORIA ETERNA AL GRANDE LENIN

## Siano i suoi giusti ammaestramenti una guida per la via che abbiamo scelto

Durante la recente campagna elettorale jugoslava, quando da tutte le piazze della Repubblica Federativa si levava, alta, la voce del popolo a confermare l'entusiastica adesione ai principi marxisti-leninisti ed alla conseguente linea del glorioso P. C. J., un'altra voce si alzò, da Oriente, querula e grigia, a ripetere le stesse menzogne, le stesse accuse volte a coloro che, al comodo asservimento, avevano preferito la dura, fonda e libera lotta socialista. E la stessa voce, ripresa da megafoni più vicini, rifece sentire le sue rabbiose invettive prima e durante le elezioni nella nostra zona, oscillando da un estremo all'altro, andando dalle vacue e demagogiche accuse di «trotzkismo» e deviazionismo, a livide espressioni di deprezzazione per coloro che osavano esporre il ritratto di Lenin e brandire, nel loro cammino, la fiaccola viva del grande combattente.

Ma osserviamoli un po' da vicino, questi monopolizzatori del leninismo, questi fondatori ed asseritori di una dogmatica che si copre di ridicolo e d'assurdo già per la sua esistenza in un mondo ed in un sistema che di per se stesso è innegabile progresso e che nessuno dei sofi sovietici e para-sovietici potranno mai arrestare a quei fiti posti di blocco che cercano di costruire alla storia ed all'evoluzione dei popoli.

Le stesse parole di Lenin che essi impugnano costituiscono, agli occhi di ogni osservatore in buonafede, una condanna. E gli atti di accusa che essi tentano di stendere a danno della Jugoslavia socialista e conseguente, si volgono contro gli spassosi costruttori di simili impalcature.

«Per noi», — scrisse Lenin — rappresentanti della nazione dominante nell'estremo oriente dell'Europa e di una buona parte dell'Asia sarebbe sconveniente dimenticare l'enorme importanza della questione nazionale in un paese che giustamente viene chiamato «prigione di popoli», e in un momento in cui, nell'estremo oriente dell'Europa e dell'Asia il capitalismo risveglia alla vita ed alla coscienza molte nazioni nuove, piccole e grandi.

E ancora: «Siamo noi, proletari grandi russi coscienti, estranei alla libertà nazionale? Certo che no: noi amiamo la nostra lingua e la nostra patria. Noi lavoriamo soprattutto per elevare le masse lavoratrici della nostra patria (cioè i novantamila della sua popolazione) alla vita cosciente di democratici e socialisti...»

E forse in relazione a queste parole di Lenin che i profeti dell'ufficio informazioni hanno lanciato e calato sulla Jugoslavia l'accusa di nazionalismo, basata sul solo fatto che il vicino Paese si è battuto per la sua ugualianza, sul terreno politico ed economico, con gli altri stati socialisti, cosa che, evidentemente, non va troppo a genio ai fautori dello «tsarismo rosso», i quali, senza preoccuparsi che la loro politica — come disse il compagno Tito — «anneggi gravemente tutte le forze progressive del mondo che lottano contro l'asservimento imperialistico dei popoli coloniali», hanno mutato la loro battaglia per il socialismo in una battaglia per la divisione delle «stiere di influenza».

«Continuare questa guerra per sapere come dividere tra le nazioni forti e ricche i popoli deboli da esse conquistate — affermò Lenin il 8 novembre 1917 — sarebbe commettere il più grande delitto contro l'umanità. Ma queste asserzioni servono ai padroni del Kominform soltanto per dirigere la loro politica egemonica in un senso ben lungi dal marxismo-leninismo. Come d'altronde l'asserzione leninista del 1920 («Noi abbiamo conquistato con una dura lotta la possibilità d'esistere a fianco delle potenze capitaliste, costrette ad annodare con noi il diritto ad una esistenza indipendente»), serve al-

l'aristocrazia rossa dell'Informbiro soltanto per sbagliare ai quattro venti le vittorie economiche commerciali con l'occidente, intesi, naturalmente, soltanto a sfavorire la costruzione del socialismo, mentre ogni scambio tra la Jugoslavia ed i paesi a regime capitalisti assume le fosche tinte del tradimento dell'asservimento all'imperialismo anglo-americano, oltre a far piovere sui popoli jugoslavi (dopo lo indegno sabotaggio perpetrato ai loro danni dal Komecon con «sanzioni economiche» effettivamente molto... socialiste) l'appellativo di «tito-fascisti».

A rigor di logica, di tale qualifica dovrebbe essere gratificato anche Lenin, il quale ebbe il torto di scrivere che «lo schiavo a cui non sono estranee le aspirazioni alla libertà, ma che giustifica e dipinge a colori rosati la sua schiavitù... è un lacchè ed un impudente che desta un senso legittimo di segno di disprezzo e di disgusto».

Gli odierni, unici depositari del leninismo, però, preferiscono passare il più possibile sotto silenzio tali inconfondibili asserzioni che, oltre al resto, potrebbero suonare offensive ai loro satelliti raggrati e sfruttati. Ignorare quand'è possibile, deformare e mentire negli altri casi, ecco la norma a cui si ispirano i falliti profeti dell'Informbiro. Così, la meravigliosa unione dei popoli jugoslavi diviene «megalomaniacal nazionalismo». Lenin viene messo, da questa parte, bellamente a tacere, per essere usato soltanto là dove torna comodo ai falsificatori.

«La nostra esperienza ci ha dato l'incrollabile convinzione che

soltanto la maggiore attenzione portata agli interessi delle diverse nazioni elimina le cause dei conflitti, fa sparire la diffidenza reciproca, dissipando ogni apprensione che potrebbe provocare la possibilità di intrighi, fa nascerne, specialmente tra gli operai ed i contadini che parlano lingue diverse, quella confidenza senza la quale sono assolutamente impossibili rapporti pacifici tra i popoli ed il minimo progresso in tutto ciò che costituisce il valore della civiltà moderna».

Se volessimo mettere in luce anche soltanto le maggiori contraddizioni tra il leninismo e coloro che si autoproprio i suoi soli degni rappresentanti, non esauriremmo tanto presto le citazioni, che al contrario, potrebbero continuare all'infinito. Ma per questo rimandiamo alle complete documentazioni fornite dai compagni jugoslavi ed a quell'altro, incontestabile testimonio che è la storia di ogni giorno, dal giugno 1948 a questa parte.

Nel giorno natale di Lenin, abbiamo voluto semplicemente ricordare i suoi ammaestramenti, sempre grandi ed attuali, che invano i teologi dell'Informbiro cercano di piegare ai loro scopi egemonici, richiamando nello stesso tempo, alla linea chiara, inequivocabile conseguente, del glorioso Partito Comunista Jugoslavo, guida luminosa dei popoli sulla strada del progresso, del lavoro e della pace. E non possiamo che concludere con le parole di Lenin, più che mai a proposito anche in questo campo:

«La nostra via è sicura: noi siamo per la pace e per un accordo, ma siamo contro l'asservimento e contro la conclusione di accordi e condizioni gravose. Dobbiamo tenere il timone con mano ferma e seguire i nostri cammini, senza cedere né alle lusinghe né all'intimidazione».

PETER KOLOSIMO

## NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA é doveroso ricordare la figura della madre

Andando col pensiero alla fanciullezza di Lenin, ai travagliati primi anni di colui che da un'amara esperienza propria e di tutto il suo popolo doveva trarre le forze immense atte a scatenare sul mondo, tradotto in lotta rivoluzionaria, le parole di Marx, non possono dimenticare la luminosissima figura di Maria Alexandrovna, moglie di Ilya Nikolaievich Ulianov, madre di tre figli, dei quali uno cadde nella grande lotta per la libertà, ed un secondo volse in fuoco e vittoria l'eterna aspirazione dei diseredati e degli oppressi.

Maria Alexandrovna, madre di Lenin, si stava rimettendo da una grave malattia, quando la colpì un dolore ancor più terribile: l'arresto, seguito dall'esecuzione, di suo figlio Alessandro, accusato di cospirazione antirazista, Lenin fu il primo a ricevere la notizia dell'arresto. A questo proposito, la sua vecchia governante racconta:

«Nel marzo 1917, ricevettero la lettera di una parente, Peskovskaja, che mi informava degli avvenimenti di Pietroburgo, della partecipazione di Alessandro ad un complotto, del suo arresto e di quello di Anna Ilinina, sorella di Lenin. Ella mi chiedeva di partecipare alla notizia a Maria Alexandrovna, dopo averla preparata. Andai a cercare allora Volodia al liceo, dove egli frequentava l'ultimo anno, gli comunicai il contenuto della lettera e glieli feci leggere.

«Il piccolo Lenin rimase in silenzio, le sopracciglia aggrottate: egli non era più il giovane di un tempo, pieno di vivacità e trabocante di gioia di vivere, ma un uomo dinanzi ad un'importante questione. E' grave — disse soltanto — può volgersi male per Sasa.

«Decidemmo di avvertire la madre, senza specificare fino a qual punto Alessandro fosse coinvolto nell'affare. Alla sera, io sarei andata da lei, e l'avrei messa al corrente.

«Ma una forza di carattere inaudita — scrisse più tardi Lenin — se non fosse stato così, non so che sarebbe avvenuto di noi dopo la

morte di mio padre».

«Ancora molti episodi potranno riferirsi su questa donna ammirabile ed ardita. Ma queste poche parole bastano a trattenere il carattere a dimostrare — in questo giorno tanto importante per l'umanità — quanto grande sia stato il suo contributo di madre all'umanità tutta.

Perciò, il 22 marzo, ai tratti decisivi di Lenin fanciullo, si accosta un'altra figura, accomunata dall'immenso amore materno e dalla stessa, sia pur inconsusa fede: quella di Maria Alexandrovna, madre proletaria. Ivan Loti

CARDINAL VAN ROEY



Il dittatore Franco messo in caricatura da un giornale contrario alla sua politica.

XXIV puntata

## IL MILIONE DI FERRO

di Jack London

campi della concorrenza sono destinati a perire.

— Eppure, gli stessi trusts sono nati dalla concorrenza, interruppe il signor Calvino.

— Perfettamente, rispose Ernesto. E furono gli stessi trusts a distruggere la direzione. E' appunto per questa ragione, come avete voi stesso confessato, che non siete più nella crema.

Per la prima volta nella serata, si rise attorno alla tavola, e il sig. Calvino non fu l'ultimo a partecipare all'ilarità che aveva egli stesso provocata.

— Ed ora, poiché stiamo parlando dei trusts, vorrei chiarire un certo numero di punti, riprese Ernesto. Vi esporrò alcuni assiomi, e, se non vi piaceranno, non avrete che da dirlo. Il vostro silenzio implicherà il vostro consenso. E' egli vero che un telaio meccanico tessesse il panno in maggior quantità e a miglior mercato che un telaio a mano.

Egli fece una pausa, ma nessuno prese la parola.

— Quindi, non è forse irragionevole il rompere i telai meccanici per tornare al procedimento grossolanamente dispendioso della tessitura a mano?

— Già, non è vero, ditemelo, insinuando amarsi d'una fiamma:

— Ve ne indicherò un altro, gridò. In luogo di distruggere queste meravigliose macchine, prendiamone la direzione. Approfittiamo del loro alto reddito e del loro buon mercato. Espropriamo i loro proprietari attuali, facciamoli camminare noi stessi, questo, signori, è il socialismo, una combinazione più vasta che i trusts, un'organizzazione sociale più economica di tutte quelle che esistono finora sul nostro pianeta. Essa continua l'evoluzione, in linea retta. Noi affrontiamo le associazioni con un'associazione superiore. Abbiamo le bu-

one carte in mano. Venite a noi, mettetevi dalla parte che vincerà.

Tosto si manifestarono segni e mormorii di protesta.

— Voi preferirete essere anarcisti, disse Ernesto ridendosi a sbarco.

— Non fu fatta nessuna obiezione.

— Dunque, non è forse irragionevole il distruggere questa combinazione economica e pratica?

— Nuovo silenzio, che durò un lungo momento. Poi il signor Kowalt domandò:

— Allora, che fare? Distruggere i trusts è la nostra sola via d'uscita per sfuggire al loro dominio.

Instantaneamente, Ernesto sembrò animarsi d'una fiamma:

— Ve ne indicherò un altro, gridò. In luogo di distruggere queste meravigliose macchine, prendiamone la direzione. Approfittiamo del loro alto reddito e del loro buon mercato.

— Espropriamo i loro proprietari attuali, facciamoli camminare noi stessi, questo, signori, è il socialismo, una combinazione più

vasta che i trusts, un'organizzazione

sociale più economica di tutte

quelle che esistono finora sul no-

stro pianeta. Essa continua l'evo-

luzione, in linea retta. Noi affron-

tiamo le associazioni con un'asso-

iazione superiore. Abbiamo le bu-

## CENTO CRISI E UNA CORONA

Sparsa la questione monarchica in Belgio dove il popolo non vuole un sovrano che fuggi davanti ai tedeschi. La Chiesa lo aiuta con tutto il suo peso

sentanti dei partiti cattolico, socialista e liberale, intavolavano discussioni sul ritorno al trono di Leopoldo terzo, naufragando però contro lo scoglio della resistenza popolare forzata a rimettere lo scottante argomento per la sua soluzione ad un futuro voto unito della Camera dei Rappresentanti e del Senato.

Cinque anni dopo, la questione è stata rimessa sul tappeto e durante questo periodo, l'azione sotterranea dell'astuto reggente, sostenuta dai leaders reazionari ed appoggiata dalla progressiva chiusura della famiglia americana sull'economia belga, ha dato risultati notevoli, se pure non brillanti come i leopoldisti speravano.

Invasione del mercato belga da

parte dei trusts d'oltreoceano, assegnamento dell'industria agli Stati Uniti, fallimenti, una disoccupazione crescente (su sei operai, un disoccupato, all'inizio del 1950), movimento mercantile diminuito addirittura della metà: ecco le conseguenze che il piano Marshall ha esercitato su Belgio, legato ormai a tripla catena, con l'adesione all'Unione Europea ed al Patto Atlantico, agli imperialisti ed ai monopolisti nordamericani. Ed uno stesso industriale belga confessa con amarezza:

«Gli USA ricevono dal nostro Congo le materie prime al prezzo fissato dai contratti di guerra; vale a dire, praticamente per nulla. Monopolizzano l'uranio, la nostra grande ricchezza coloniale. E in cambio? In cambio non ci concedono l'attrezzatura indispensabile per migliorare la qualità dei nostri prodotti ed aprirci altri mercati. Al contrario, ci mandano conserve alimentari, facendo abbassare i prezzi agricoli e quelli della nostra produzione, come, ad esempio, abiti, calzature e così via».

Leopoldo, da quanto suo, ha provveduto ad assicurarsi l'appoggio degli strutturali del suo popolo, regalandosi nel 1948 negli Stati Uniti e preparando il terreno ad una sua nuova ascesa al trono. Al suo ritorno, si palestarono subito gli effetti della manovra, con il sorgerе di movimenti pretamente fascisti, come l'Ordine Van Severen e il Movimento per la liberazione delle Fiandre, abbondantemente sovvenzionati da Washington, che ha consentito recentemente al secondo un «aiuto» di 7 milioni di franchi per l'organizzazione di una forte campagna leopoldista.

A questo subdolo gioco, partecipano pure i socialdemocratici che, celandosi sotto una fraseologia demagogicamente rivoluzionaria, si sono posti, in realtà, in combutta con i cattolici, appoggiando il ritorno al trono del re fellone, segretamente quanto ignobilmente, perché non osano levare in faccia la loro parola, che suona rinuncia al futuro ed ai principi tanto decretati, a favore dei più bassi interessi personali.

Leopoldo, infatti, cedeva le armi di punto in bianco, lasciando accerchiare 600 mila soldati con le spalle al mare, arrendersi a quel nemico a cui aveva sempre professato una sviscerata ammirazione, e che ora lo ricompensava in modo adeguato, intenerandolo per costi, in un lussuoso castello, dove Leopoldo non tardò a ricevere visite da ogni parte ed a stringere personali amicizie coi gerarchi nazisti, da Goebbels e Goering.

Invitato a stringere rapporti col governo della resistenza, egli si rifiutò, non desiderando mantenersi in contatto neppure col governo conformista in esilio a Londra, e chiedendo invece il permesso ad Hitler per unirsi in matrimonio mediante un rito religioso (contrariamente a quanto prescrive la costituzione di Bruxelles), con la figlia di un ricchissimo industriale belga filo-tedesco e filo-nazista, Liliana Baelis, aiutato in ciò da quel monsignor Van Roey che, dopo essergli stato complice allora, si batte anche oggi disperatamente per il suo ritorno al trono.

«Non si tratta di fare dell'accademia sulla natura delle istituzioni monarchiche — ribatte, di contro, il parlamentare comunista Demany — Leopoldo terzo rappresenta la bandiera della reazione nella lotta contro le forze popolari, rappresenta la rivincita dei collaborazionisti filo-nazisti contro gli uomini della ressista, rappresenta la minaccia all'unità del Paese ed alla convivenza pacifica dei partiti. Leopoldo terzo è l'uomo dell'alto clero, dei grandi gruppi finanziari che alimentano la campagna in suo favore.

Quanto questo sia vero, si può constatare attraverso un suo rapido sguardo allo sviluppo degli avvenimenti dal 1945 in qua. Già nella primavera di quell'anno, appena terminata la guerra, i rappre-

sentanti del leader socialdemocratico Spaak, il leader socialdemocratico che si oppone solo formalmente al ritorno di Leopoldo in Belgio.

— Non molto tempo fa, ricorda, il nostro esercito regolare era di soli cinquantamila uomini. Ma i suoi effettivi vennero aumentati di anno in anno, ed ora esso conta di trecentomila uomini.

Egli rinnovò il suo attacco.

— Non è tutto. Mentre voi stavate dando la caccia al vostro fantasma favorito, al guadagno, e improvvisavate omelie sul vostro tema prediletto, la concorrenza, il trust ha messo in opera realtà ancora più formidabili e crudeli. C'è la milizia.

# LA SETTIMANA SPORTIVA

## DOMANI AD OPICINA LA RIVINCITA CALCISTICA Zona A - Zona B

Nel quadro delle manifestazioni sportive di domenica prossima, nel ramo calcistico un'incontro di particolare interesse tiene viva, l'attesa dei tifosi della palla di cuoio. Si tratta infatti della rivincita tra le rappresentative calcistiche delle due zone del TLT. L'incontro stavolta si svolgerà in Zona A e precisamente ad Opicina.

Certo stavolta quella della zona A è volentieri di vittoria se non altro per convincere che la sconfitta subita mesi fa in Zona B è stata per puro caso, per colpa infatti di una rete segnata in fuori gioco che per la realtà non esisteva affatto.

Contro questa rappresentativa della Zona A che gioca per tentare il colpo in pieno, la rappresentativa della Zona B si opporrà certamente con ogni forza. Anche la rappresentativa istriana lotterà per vincere. Si tratta di cercare, come dicevamo, per i rosso-albarati, una riabilitazione immediata e garanzia di spettacolo.

Gli interessi suscitati da questo incontro sono perciò tanti e tali da assicurare sin d'ora un pubblico d'eccezione.

Ma nei confronti di campionati e perfettamente ozioso appellarci ad argomenti di qualsiasi consistenza: l'atmosfera passionale che li circonda sconvolge ogni ragionamento e spesso sovverte anche i più chiari e fondati elementi tecnici. Sono ben altri e di ben diversa natura i fattori che concorrono a determinare lo sviluppo della lotta ed il suo esito finale. La cosa più consigliabile, in questi casi, è sempre quella di rimettersi al giudizio del terreno.

La cronaca può dirci che ad una rappresentativa della Zona B con uno schieramento pressoché intatto,



Il Primo Maggio è prossimo, giovanini preparatevi per il saggio.

## Notiziario sportivo internazionale

### AUSTRIA

VIENNA — E' stato annunciato che a seguito del viaggio effettuato in Italia in occasione dell'incontro Italia B-Austria B di calcio, il presidente dell'Unione della Staatliga Voerwaerts Steyr ha preso dei contatti coi dirigenti delle squadre del Bologna e della Fiorentina al fine di accordarsi per alcuni incontri che le due squadre italiane dovranno giocare in Austria. Gli accordi sono stati in questi giorni raggiunti sicché, tanto il Bologna che la Fiorentina giocheranno a Steyr nel prossimo giugno.

— o —

ROMA — L'incontro valevole come semifinale per il titolo di Campione d'Italia dei pesi medi tra Janinelli e Poli si disputerà a Cagliari il 3 maggio p. v.

Il vincitore dell'incontro dovrà incontrare il detentore del titolo Giovanni Manca.

### AUSTRIA

VIENNA — La Federazione pugilistica austriaca per i professionisti è stata ufficialmente informata dall'EBU che l'incontro per il titolo europeo dei massimi tra Joe Weidinger e Stephan Olek è stato ufficialmente riconosciuto. I contratti dovranno pervenire all'EBU non più tardi del 15 maggio a Parigi e l'incontro dovrà aver luogo non più tardi del prossimo 25 giugno. Come luogo d'incontro si prevede sarà Bruxelles.

Il pugile tedesco We Ginger, si trova a Vienna. La sua ferita al mani è già guarita in modo che tra breve egli potrà iniziare la sua preparazione.

### JUGOSLAVIA

BELGRAD — Con la partecipazione di oltre 2 mila atleti si è svolta la gara di 10 mila metri di cross country valevole per l'assegnazione del titolo di campione nazionale. La gara, molto combattuta ed interessante fino agli ultimi metri, ha visto la vittoria di Stefanovic della «Partizan» di Belgrado che ha coperto il percorso in 32' e 44". Secondo, con il tempo di 33' 06" si è classificato Kotnik di Zagabria.

La classifica per sudare è stata vinta dalla «Mladost» di Zagabria seguita dalla «Partizan» di Belgrado e dalla «Enotnost» di Lubiana.

### SVEZIA

STOCOLMO — Grande impressione stiamo suscitando in Svezia le prestazioni del giovane nuotatore Goran Larsson, il quale ha nuotato i 100 metri sul dorso in 1' 09" e 4 decimi ed i 100 metri stile libero in 59" e 5 decimi nel corso della stessa riunione.

### BELGIO

ANVERS — Due staffette della «A. Z. C.» di Anversa sono riuscite nel tentativo di battere i primati

### AUSTRIA

nazionali delle staffette 5x100 e 10x100 metri. Nella 5x100 il tempo ottenuto è stato di 5' 21" e 2 dec. e nella 10x100 m. di 10' 53" 6 dec. I migliori tempi sono stati realizzati dal campione belga Joseph Dacombe e Willy Simons coi tempi di 1' 02" 1 dec.

### AUSTRIA

VIENNA — L'incontro pugilistico dei dilettanti tra l'Austria e l'Italia è stato definitivamente deciso. Secondo il desiderio della Federazione pugilistica italiana, l'incontro avrà luogo il 16 luglio a Padova, mentre l'incontro di rivincita si progetta di farlo disputare a Vienna nella primavera del 1951.

### ITALIA

ROHA — La uarta giornata del è stata caratterizzata da incontri di maggiore rilievo e la folla è intervenuta più numerosa che nei giorni scorsi.

La giornata odierna registra due campionati internazionali d'Italia risultati clamorosi: la sconfitta dell'americano Trabet ad opera del francese Destremau è la cattiva prova di Marcello Del Belo contro il n. 2 australiano Quist. Inattesa pure la vittoria di Canapelle su Paish.

S. U. Canapele (It.) batte Paish (Ingh.) 6-1, 6-8, 6-2; Cernik (Es) batte Gori (It.) 6-2, 6-8, 1-6, 6-1; Blomquist (Sv.) batte Bartroll (Sp.) 6-3, 6-2, 6-1.

S. D. Hilton batte Manfredi 9-7, 6-2; Sciofelli batte Tucky 6-1, 6-3; Bossi batte Boutin 6-2, 6-1; Quertier batte Mottram 1-6, 6-4, 6-1; Curry batte eBologna 6-2, 6-6.

D. U. Carles-Bartrolí (Sp.) batte Medici-Zampori (It.) 6-3, 3-6, 6-6, 6-2.

Ecco i risultati registrati questo pomeriggio:

S. U. Talbert (USA) batte Matous (Cec.) 6-4, 6-1, 6-0; Bergelin (Svez.) batte Harper (Aust.) 7-5, 4-6, 3-6, 6-3, 6-1; Sidwell (Aust.) batte Sada (It.) 6-3, 8-6, 6-2, 7-1; Cucelli (It.) batte Olozaga (Sp.) 7-5, 6-2, 6-3; R. Del Bello (It.) batte Mottram (G. B.) 6-4, 6-2, 6-2; Kovalesky (USA) batte Pautassi (It.) 6-4, 6-8, 6-3; Quist (Aust.) batte M. Del Bello (It.) 6-3 1-6, 6-2, 6-4; Drobny (Es) batte Remy (Fr.) 6-2, 6-2, 6-4.

S. D. Moran (USA) batte Seighers (Fr.) 7-5, 6-3.

## LA DUE PRIME TAPPE ROMA - NAPOLI - ROMA

## Il francese Robic primo a Frosinone Serse Coppi vince la volata di Napoli

FROSINONE — Decine di migliaia di persone sono convenute nelle prime ore del mattino lungo le strade che dal centro della città portano al quartiere periferico di Centocelle dove era fissata la partenza della prima tappa Roma-Napoli-Roma (km. 75,100).

1) Robic in ore 12'24" (media km. 52 circa); 2) Fausto Coppi a 46"; 3) Van Steenberg a 41"; 4) Bobet a 55"; 5) Kint a 69"; 6) Magni Fiorenzo a 6'38"; 7) Logli a 7'30"; 8) Pari merito Bartali e Leon a 9'43"; 10) Bevilacqua; 11) Toccelli; 12) Rossello; 13) Conte; 14) Serse Coppi; 15) Ketelere; 16) Corrieri.

NAPOLI — Ora siamo sulla strada di Napoli per la seconda tappa che si disputerà in linea con tutti i 28 corridori in gara e con un caldo assistente.

La prima tappa è data alle ore 13.30. Verso le 16, avverremo all'Arencale di Napoli. L'inizio della seconda tappa è piuttosto calmo. Conducono Ketteler e Corrieri a 30 di media sotto il sole cocente.

Nella volata, Serse Coppi alza la gabbia e vince di potenza su Luciano Maggini. Terzo è Salimbeni, quarto Maggini, quinto Bobet. Poi arriva Leoni con 11" di distacco, che regola in volata Corrieri. Quinto giungono Conte e Bevilacqua ed infine il gruppo dominato da Fausto Coppi.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa Frosinone-Napoli:

1) Coppi Serse, in ore 4,19'27" (media km. 35,498); 2) Maggini Luciano; 3) Salimbeni; 4) Martini; 5) Bobet, tutti col tempo di Coppi: tempo: 8) Conte a 13'; 9) Bevilacqua a 11'; 7) Corrieri, stesso lacqua a 4,21'37"; 10) Rossi 4,22'15"; 11) Bini 4,22'40"; 12) Fausto Coppi; 13) Van Steenberg, a 4,20"; 14) Robic; 15) Baroni; 16) Bartali; 17) Fornero; 18) Pontisso; 19) Casola; 20)

Maggini Sergio; 21) Logli; 22) Ketelere; 23) Magni; 24) Toccelli, tutti con il tempo di Bini; 25) Kint, 4,23'5"; 26) Rossello, 4,23'4"; 27) Ricci, 4,25'5"; 28) Giudici 4,28.

1) Robic in ore 5,52'04"; 2) Coppi Fausto, a 46"; 3) Bobet, a 2,45"; 4) Van Steenberg, a 4,13"; 5) Kint, a 6'35"; 6) Magni, a 6'38"; 7) Leon, a 6'51"; 8) Logli, a 7'30"; 9) Bevilacqua, a 8'57"; 10) Conte, a 9'24"; 11) Coppi Serse, a 9'40"; 12) Bartali, a 9'44".

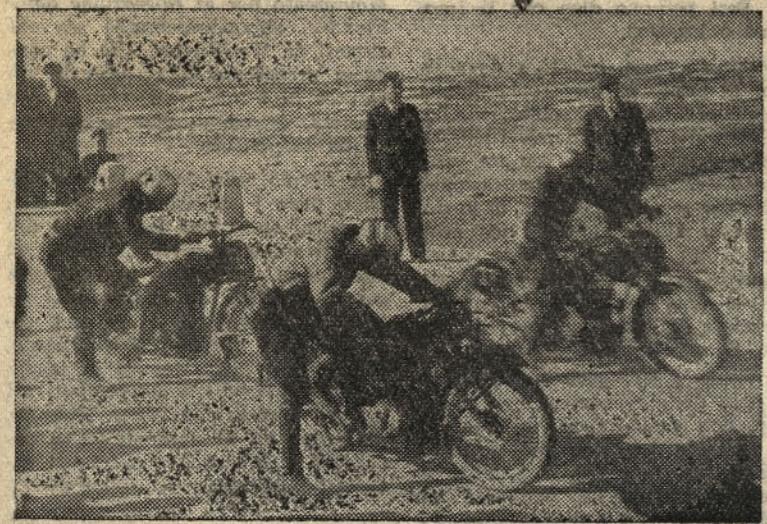
NEW YORK — All' stadio di Wembley (Londra) s' inizierà il 15 maggio la grande tournée europea della celebre squadra negra di pallacanestro dell'Harlem Globetrotters. L'altro ieri a San Francisco oltre 13 mila spettatori hanno assistito all'incontro tra essi ed una selezione universitaria, vinto dai negri per 64 a 63. Nat Clifton, da solo, ha segnato ben 22 punti. Attualmente l'Harlem svolge una tournée attraverso gli Stati Uniti dopodiché partirà per l'Europa.

Dopo Londra, Birmingham e Nottingham, la squadra raggiungerà il Belgio dove disputerà sei incontri. Quindi si recherà in Francia per cinque riunioni quattro delle quali a Parigi. Infine la squadra passerà a Parigi per recarsi in Portogallo per altri sei incontri. Infine si recherà in Italia dove però gli incontri non sono stati ancora stabiliti.

Direttore responsabile Clemente Sabatini

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata



«Centauri» pronti per la partenza ad una gara su strada.

## SALUTARE QUANTO MAI per una donna fare dello sport

Quante donne hanno ancora un indulgente sorriso per chi difende un po' più del necessario la causa dello sport femminile.

Sarà un senso di pigrizia o piuttosto di incredulità verso una così «scuras» cura di bellezza.

Saranno tutte e due buone ragioni; in ogni caso, buone scuse per non muoversi più del necessario: di aver sempre movenze languide e stanche...

Ma questi movimenti ottocenteschi della donna sempre affaticata dal troppo ricamo? non dovrebbero essere abbastanza antiquati?

Perché non convincersi che in questi tempi dinamici si resiste solamente con una ferrea salute? Od almeno con il senso e la sicurezza del proprio corpo: sentirsi sempre energico — nel lavoro quotidiano come nella vita di casa. Non è una affermazione vaga la nostra, perché parliamo per personale esperienza; nei paesi nordici cominciano a tre anni a frequentare le palestre — con le parallele, sbarre di ferro, corde alla «marinara», ecc. — e mai nessuna donna si scandalizza in questi cosiddetti «passatempi» maschili.

Il canottaggio è il secondo sport acquatico che le donne praticano in Jugoslavia e che difficilmente, purtroppo lo praticano qui da noi.

Remare significa remare nelle volte e con cosiddetto sedile mobile in maniera che il corpo, oltre la solita ginnastica in aula, anche il nuoto obbligatorio. Citiamo all'ugello un'esempio: in Jugoslavia notate durante l'inverno, una o due volte al mese, tutta la classe assieme va in piscina e l'estate nessuno ha la «paperia» in riva al mare.

Badate però che ben differente è nuotare nel mare o nei fiumi e laghi. L'acqua salata non solo vi sostiene, ma fa poca resistenza ai vostri movimenti; invece l'acqua dei fiumi o laghi è «pesante» e, nuotando, si ha la sensazione di tagliare con le proprie forze la massa acquea e di aver fatto un vero sforzo, dopo una abbondante nuotata.

Il canottaggio è il secondo sport acquatico che le donne praticano in Jugoslavia e che difficilmente, purtroppo lo praticano qui da noi.

Remare significa remare nelle volte e con cosiddetto sedile mobile in maniera che il corpo, oltre la solita ginnastica in aula, anche il nuoto obbligatorio.

Usando un termine ippico, si potrebbe dire che il Campionato di Serie A è ormai entrato nell'ultima curva della sua lunga corsa e si appresta ad infilare la dirittura che porta al traguardo.

La gara per il primo posto sembra ormai conclusa e l'interesse è rivolto alla classifica.

L'INTER riceve la LUCCHESE e potrebbe interrompere quella serie negativa che ormai si trascina da un pezzo.

Usando un termine ippico, si potrebbe dire che il Campionato di Serie A è ormai entrato nell'ultima curva della sua lunga corsa e si appresta ad infilare la dirittura che porta al traguardo.

Per il primo posto — dicevamo — la gara sembra ormai conclusa. Quel sembra non è buttato il dritto, ma vuol cautelarsi di fronte ad eventuali colpi di scena.

Iragionabile la Juventus? Senza dubbio, se il ragionamento è giusto.

Chiacccherare nell'acqua è permesso soltanto quando si posano i piedi sulla riva...

Vi sembrerà una cosa eccessiva, ma in Jugoslavia, insieme al nuoto si impara il salvataggio: quattro, cinque lezioni sono sufficienti per insegnare quei pochi ma efficaci movimenti che permettono di salvare una persona — e sapersi difendere della persona che sta per annegare, cosa assai più difficile! —

Perché muore tanta gente annegata? Perché prima di tutto non

dovrebbe essere esercitato nella donna con prudenza e, sapienza specialmente. Non voler, cioè, arrivare agli estremi sforzi solo per essere più brave delle altre (Guardiamo questo alle giovinette): ma trovare nell'esercizio e nello sviluppo delle proprie forze un riposo alla fatica di una vita sedentaria.

Sarà una cosa stupida, ma certamente spesso di correre per la strada: nessuno vi guarderà meravigliato, se cercate di acciuffare in tempo una autocorriera o il vaporetto in partenza. E' un esercizio quotidiano facilissimo che non vi costa niente e vi tiene in allenamento lo stesso come le corse sulle poste (ma certo non vi metterete le «scarpette» per questo).

La domenica andando in campagna, non riposate soltanto all'ombra.

Il canottaggio è il secondo sport acquatico che le donne praticano in Jugoslavia e che difficilmente, purtroppo lo praticano qui da noi.

Remare significa remare nelle volte e con cosiddetto sedile mobile in maniera che il corpo, oltre la solita ginnastica in aula, anche il nuoto obbligatorio.

Usando un termine ippico, si potrebbe dire che il Campionato di Serie A è ormai entrato nell'ultima curva della sua lunga corsa e si appresta ad infilare la dirittura che porta al traguardo.

La gara per il primo posto — dicevamo — la gara sembra ormai conclusa. Quel sembra non è buttato il dritto, ma vuol cautelarsi di fronte ad eventuali colpi di scena.

Iragionabile la Juventus